

■ IL CONTRIBUTO DELLA RICERCA

# Le rappresentazioni del cyberbullo e della cybervittima tra gli adolescenti italiani: un'indagine esplorativa

*Maria Assunta Zanetti,\* Mirian Agus,\*\* Maria Lidia Mascia,\*\* Vanessa Spiga,\*\* Maria Pietronilla Penna\*\**

*\* Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento, Sezione Psicologia - Università di Pavia*

*\*\* Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia - Facoltà di Studi Umanistici - Università degli Studi di Cagliari*

La corrispondenza va inviata a Maria Assunta Zanetti, Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento - Università di Pavia, via Agostino Bassi, 21, 27100 Pavia, e-mail: zanetti@unipv.it

## Sommario

*In una società ipertecnologica quale l'attuale, caratterizzata da una sempre maggiore possibilità di connessioni costanti, bambini e ragazzi sono precocemente esposti all'utilizzo delle nuove tecnologie, che essi utilizzano per esprimere se stessi e per relazionarsi con gli altri. La mancanza di un'adeguata preparazione all'uso corretto di tali strumenti li espone tuttavia a notevoli rischi: le relazioni interpersonali, infatti, vengono stravolte a tal punto che spesso la dimensione virtuale ha la stessa valenza di quella reale o vi si affianca in modo complementare. Diretta conseguenza è la crescita, negli ultimi anni, di episodi di cyberbullismo che hanno avuto e continuano ad avere significative ripercussioni sul benessere individuale dei singoli soggetti. Il presente lavoro ha indagato la percezione dei ruoli di cyberbullo e cybervittima in un campione di adolescenti di età compresa tra i dodici e i quindici anni, residenti in Sardegna e in Veneto, attraverso un questionario costituito da 48 item. I risultati mostrano rappresentazioni eterogenee del cyberbullo e della cybervittima; alcuni di essi esprimono una forte preoccupazione per la diffusione del fenomeno, mentre altri appaiono indifferenti. Tali dimensioni possono essere spiegate in sia relazione al contesto socio-culturale di provenienza sia alle esperienze direttamente vissute.*

*Le dimensioni individuate permettono quindi di confermare i paradigmi identificati dalla letteratura, consentendoci così di tracciare profili differenziati sulla base dell'esperienza di questo fenomeno. Le differenze di genere che si apprezzano nelle vittime, unitamente alle caratterizzazioni legate all'apparente circolarità del fenomeno, confermano le peculiarità del ruolo di cyberbullo sopra enucleate.*

## Parole chiave

Cyberbullismo, Adolescenti, Consapevolezza del fenomeno

## 1. Introduzione

La diffusione delle nuove tecnologie e dei nuovi mezzi di comunicazione di massa all'interno delle società attuali ha avuto significative ripercussioni su fenomeni sociali tradizionali quali il bullismo. Il bullismo, in concomitanza con una sempre più ampia diffusione delle nuove tecnologie di comunicazione e di Internet tra i giovanissimi, ha assunto caratteri inediti, delineando un nuovo fenomeno sociale denominato "cyberbullismo" (Li, 2007a; Hinduja & Patchin, 2013; Genta, Brighi, & Guarini, 2013; Smith, 2015). Il cyberbullismo si differenzia dal bullismo per il fatto che il cyberbullo non si confronta direttamente con la vittima in uno spazio fisico, ma può nascondersi dietro uno schermo, umiliando la vittima e divulgando materiale offensivo in modo anonimo nel cyberspazio (Athanasopoulos, Kamariotis, Psalti, et al., 2015).

A tale fenomeno sono associate conseguenze psicologiche/psicosomatiche, emotive e comportamentali (Low & Espelage, 2013). È in questo scenario che si delinea la necessità di comprendere l'incidenza del cyberbullismo attraverso la rilevazione della percezione e dell'esperienza che gli adolescenti ne hanno.

Le numerose ricerche finora condotte per indagare il fenomeno della cybervittimizzazione (Juvonen & Gross, 2008; Kowalski & Limber, 2007; Li, 2007a, 2007b; Slonje & Smith, 2008; Smith, Mahdavi, Carvalho, et al., 2008; Ybarra & Mitchell, 2004a, 2004b) hanno avuto risultati non sempre concordanti, soprattutto in relazione ai campioni considerati, ai metodi di misurazione e alle strategie di analisi adottate (Gradinger, Strohmeier, & Spie, 2009).

Ybarra e Mitchell (2004b) hanno condotto uno studio sulle molestie online a 1501 utenti di Internet di età compresa tra dieci e diciassette anni negli Stati Uniti, dove esplicitamente veniva chiesto di identificare le molestie online come un atto intenzionale e palese di aggressione nei confronti di un'altra persona che entra nella rete, con l'obiettivo di trovare correlazioni tra bullismo tradizionale e cybervittime. Il 15% del campione era costituito da molestatore on-line, il 51% dei molestatore on-line è stato anche vittima tradizionale e per il 20% era stato cybervittima. Questi risultati suggeriscono l'esistenza di una sovrapposizione tra molestie on-line e vittimizzazione tradizionale, dato che appare abbastanza scontato; tuttavia lo studio non fornisce ulteriori informazioni riguardo al grado di sofferenza sperimentato dalle vittime.

Slonje e Smith (2008) hanno esaminato 360 adolescenti di età compresa tra i dodici e i venti anni in scuole svedesi, sempre attraverso strumenti indiretti, allo scopo di analizzare la co-occorrenza di vittimizzazione tradizionale e cyberbullismo.

Queste ricerche combinano sistematicamente tre variabili, vale a dire cyberbullismo, vittimizzazione tradizionale e cybervittimizzazione. Tuttavia, poiché le forme tradizionali di bullismo e vittimizzazione non sono state misurate direttamente, i risultati potrebbero considerarsi non generalizzabili. Smith Mahdavi, Carvalho, et al. (2008) su un campione di 533 studenti inglesi di età compresa tra sette e undici anni, analizzati anche con strumenti diretti, interviste e osservazioni, hanno confermato la co-occorrenza nella tipologia di vittima: per lo più, essere vittime tradizionali significa essere cybervittima, inoltre hanno evidenziato una correlazione tra bulli tradizionali che tendevano ad essere cyberbulli e vittime tradizionali tendevano ad essere cyberbulli.

Uno studio di Raskauskas e Stoltz (2007) ha preso in esame 84 studenti di età compresa tra quattordici e diciotto anni negli Stati Uniti, indagando le relazioni tra bullismo elettronico,

bullismo tradizionale, vittimizzazione elettronica e vittimizzazione tradizionale; questo ha confermato che l'essere bullo o vittima nel contesto offline spesso è un predittore del permanere della condizione di vittima che dall'offline continua nell'online, e, in alcuni casi, la vittima tradizionale assume comportamenti di cyberbullo. Coerentemente con i risultati della ricerca di Smith Mahdavi, Carvalho, et al., (2008), quasi tutti i bulli erano anche bulli tradizionali e pressoché tutte le cybervittime lo erano anche nel bullismo tradizionale.

Ulteriori conferme si evidenziano nella ricerca di Kowalski, Limber, e Agatston (2008) in cui la relazione tra bullismo tradizionale, cyberbullismo, vittimizzazione tradizionale e cyber vittimizzazione risulta una costante. La ricerca ha coinvolto 3.767 studenti della scuola media di età tra undici e quattordici anni negli Stati Uniti. Sulla base delle risposte degli studenti alle domande sul loro coinvolgimento attivo e passivo nel bullismo tradizionale a scuola, il 21% erano identificati come vittime, il 13% come bulli, il 18% come bullo-vittima, e il 48% come studenti non coinvolti. I bulli-vittime riportavano più alte percentuali relative all'essere al tempo stesso cybervittime (36%) o cyberbullo (23%).

## 2. Messa a fuoco del fenomeno

Nonostante le molte similitudini tra bullismo e cyberbullismo, per Kowalski, Giumetti, Schroeder, et al., (2008) è riduttivo definire il cyberbullismo semplicemente come «una forma elettronica di bullismo faccia a faccia», perché si rischia di trascurarne molti aspetti. Uno tra questi fa riferimento alla ripetitività nel cyberbullismo, la quale non risiede tanto nell'atto (scaricare foto o video, creare siti web, che vengono fatti una volta sola), quanto nel fatto che le persone (conoscenti e non) possono ripetutamente guardare tutto ciò che è presente nei social network ed esporre così la vittima ad una reiterazione mediatica dell'aggressione.

In altre ricerche si sostiene, invece, che il cyberbullismo in relazione alla caratteristica dell'anonimato assuma una connotazione più dannosa, che non può essere sovrapponibile al bullismo tradizionale (Beran & Li, 2005; Li, 2007a), in quanto espone la vittima a sperimentare una maggior sofferenza, assumendo così una nuova tipologia (Peter, Valkenburg, & Schouten, 2005; Ward & Tracey, 2004).

Si osserva quindi un ampliamento e una generalizzazione della definizione di bullismo tradizionale; inoltre l'attenzione viene focalizzata sull'assenza del riferimento alla dimensione testuale:

Cyberbullying is willful and repeated harm inflicted through the use of computers, cell phones, and other electronic devices (Hinduja & Patchin, 2009, p. 5).

Questo è da imputarsi al fatto che, attualmente, le prevaricazioni nel cyberspazio vengono compiute, sempre più frequentemente, con modalità iconiche, ovvero attraverso immagini, fotografie, emoticon e video. In questa prima formulazione del fenomeno è possibile ritrovare elementi comuni al bullismo tradizionale, quali intenzionalità, ripetitività e squilibrio di potere, rimanendo però all'interno di una definizione che risulta molto generica e non contempla precisi riferimenti alla dimensione testuale; enfatizzandone solamente il medium di trasmissione.

In una più recente definizione,

cyberbullying is when someone repeatedly makes fun of another person online or repeatedly picks on another person through email or text message or when someone posts something online about another person that they don't like (Hinduja & Patchin, 2012, p. 80).

La reiterazione dell'attacco che accomuna sia bullismo che cyberbullismo, tuttavia assume una connotazione maggiormente negativa, in quanto la ripetitività acquisisce una nuova caratterizzazione multiforme che si espande: vi è, infatti, una ripetitività identificabile con il numero di volte in cui una condotta aggressiva viene posta in essere – tanto che alcuni studiosi hanno proposto una distinzione fra l'occasionale *brief cyber aggression* e l'*extended cyber aggression*,<sup>1</sup> quest'ultima considerata come l'equivalente di cyberbullismo (France, Danesh, & Jirard, 2013; Kiriakis & Kavoura, 2010; Ybarra, Boyd, Korchmaros, et al., 2012). Ma la ripetitività è anche legata alla permanenza del materiale online (caricato una sola volta dal cyberbullo, ma ripetutamente visibile da un numero potenzialmente illimitato di individui). È pertanto un fenomeno che si espande e cresce rapidamente e suscita interesse sotto vari aspetti; per alcuni versi si sovrappone al bullismo tradizionale, ma ha anche ripercussioni sulla salute mentale e sul benessere degli individui, in quanto questi comportamenti causano stress e sofferenza emotiva.

Un altro aspetto da considerare è relativo al criterio dell'asimmetria di potere dato soprattutto dalla maggiore competenza tecnologica del prevaricatore rispetto alla sua vittima. Secondo l'interpretazione di Ybarra e Mitchell (2004a), le molestie online differiscono dal bullismo convenzionale non solo per l'asimmetria, ma soprattutto per l'anonimato: la possibilità di mantenere l'identità sconosciuta è un metodo unico di affermare il predominio online, che il bullismo tradizionale non consente. L'anonimato inoltre comporta anche una riduzione della sensibilità del cyberbullo nei confronti della vittima e un maggior disinvestimento empatico (Li, 2007a; Slonje & Smith, 2008).

Se il dibattito circa l'appartenenza o meno del cyberbullismo alla più ampia categoria del bullismo anima ancora gli studiosi, le evidenze empiriche sono concordi nel rilevare un notevole *overlap* fra i due: se la vittimizzazione tradizionale fa aumentare notevolmente il rischio di cybervittimizzazione, analogamente, il coinvolgimento nel bullismo agito accresce le probabilità di perpetrazione di cyberattacchi (Cassidy, Faucher, & Jackson, 2013).

Come il bullismo tradizionale è caratterizzato da un comportamento aggressivo frequente, ripetuto e messo in atto per danneggiare qualcuno incapace di difendersi, anche questo tipo di comportamento aggressivo è dunque caratterizzato da intenzionalità, reiterazione e disparità di potere. Il cyberbullismo, però, si differenzia da quello tradizionale in quanto non si manifesta attraverso le solite condotte aggressive (comportamenti fisici, verbali o relazionali violenti), ma tramite mezzi di comunicazione elettronici. Esso si concretizza attraverso molestie, minacce e offese rivolte alla vittima tramite le risorse di Internet e della telefonia (ad es., chiamate, messaggi, e-mail, social network e vari siti o blog). L'abilità e la competenza nell'utilizzare la tecnologia diventano per il bullo il mezzo attraverso cui esercitare il suo potere e molestare l'altro rimanendo nell'anonimato consentendogli non solo di investire meno energie, ma anche di essere meno soggetti a un controllo da parte di adulti.

---

<sup>1</sup> La distinzione tra atti brevi ed estesi dei contenuti aggressivi possono avere spiegazioni diverse. Nel primo caso potrebbero configurarsi come la conclusione di un atto aggressivo iniziato nel contesto reale (bullismo tradizionale), nel secondo caso l'estensione comporta invece un atto destinato a acuire la sofferenza della vittima.

Alcuni studi hanno confrontato il bullismo tradizionale con il cyberbullismo, arrivando a trovare una relazione diretta: il cyberbullismo deriva dal bullismo (Smith et al., 2008; Ybarra & Mitchell, 2004a) e l'essere una vittima o un persecutore di bullismo tradizionale può presagire l'essere una vittima o un persecutore di cyberbullismo (Pornari & Wood, 2010). Tuttavia, nonostante questi punti di contatto tra le due forme di bullismo, Mitchell, Ybarra e Finkelhor (2007) affermano che la durezza e le dinamiche degli eventi aggressivi nel cyberbullismo presentano aspetti nuovi e peculiari rispetto al bullismo. Sembra infatti che la natura del bullismo elettronico sia differente da quella tradizionale sotto diversi profili: innanzitutto le vittime si percepiscono come maggiormente esposte e potenziali bersagli d'attacco, in quanto i comportamenti aggressivi non si verificano in un unico luogo. Inoltre, un maggior numero di persone può poi essere a conoscenza degli atti di cyberbullismo e quindi il fenomeno diventa pervasivo, in quanto si dilata nel tempo e nello spazio. Negli ultimi anni le ricerche hanno cominciato ad affrontare il tema, non solo in termini di individuazione di caratteristiche e modalità, ma anche affrontando il tema delle relazioni tra il coinvolgimento nel bullismo elettronico perpetrato e/o subito e i livelli di disimpegno morale presso campioni di adolescenti, indagandone anche la percezione delle rappresentazioni e dei vissuti dei protagonisti.

Nel lavoro di Renati, Berrone e Zanetti (2012), di natura *cross-sectional*, che ha coinvolto adolescenti di età compresa tra i quattordici e i diciannove anni, ponendo a confronto quattro possibili ruoli nel cyberbullismo – soggetti non coinvolti, bulli “puri”, vittime “pure”, bulli-vittime – si sono osservati risultati significativi nei ruoli aggressivi nel ricorso ai meccanismi di autoassoluzione, quali quelli della giustificazione morale, etichettamento eufemistico, confronto vantaggioso e distorsione delle conseguenze; si è evidenziato che i bulli sono contrapposti a entrambi i gruppi di partecipanti non-aggressori e i bulli-vittime alle vittime. Si sono osservate, inoltre, correlazioni positive sia fra cyberbullismo perpetrato e disimpegno morale globale, quanto fra cyberbullismo perpetrato e i singoli meccanismi di giustificazione morale, etichettamento eufemistico, diffusione della responsabilità ed attribuzione di colpa alla vittima. In questo senso possiamo sostenere che il disimpegno morale si connota come predittore significativo di cyberbullismo; inoltre, la presenza dell'attribuzione di colpa alla vittima e della diffusione di responsabilità è fra i predittori maggiormente significativi.

Sticca, Ruggieri, Alsaker, et al. (2012) hanno indagato i fattori longitudinali di rischio di coinvolgimento in varie forme di bullismo tradizionale e cyberbullismo, in un campione di adolescenti con due rilevazioni, a distanza di sei mesi; analizzando, fra l'altro, anche i livelli della propensione dei rispondenti ad adottare strategie di disattivazione di istanze sanzionatorie, tramite le reazioni alla presentazione di due ipotetici scenari bullistici. Tali strategie si sono dimostrate significativamente associate al cyberbullismo agito sia alla prima che alla seconda rilevazione; ma – a differenza del coinvolgimento nella perpetrazione di condotte di bullismo tradizionale e della variabile “frequenza delle comunicazioni online” – non sono risultate direttamente connesse ai cambiamenti nel tempo delle cyberaggressioni attuate.

Se le analisi di tipo correlazionale hanno mostrato un'associazione positiva tra disimpegno morale e cyberbullismo agito, la ricerca dei rapporti causali tramite analisi di regressione ha permesso di rilevare l'effetto predittivo delle emozioni morali e dei valori morali (ossia, della mancanza di entrambi); le giustificazioni moralmente disimpegnate, invece, non sono risultate predittori significativi.

L'analisi del fenomeno sulla vittimizzazione e sull'adozione di meccanismi di disimpegno è già stata ben indagata sia livello internazionale (Schultze-Krumbloz, Schultze, Zagorscak,

et al., 2016; Mishna, Khoury-Kassabri, Gadalla, et al., 2012), che con studio europeo comparativo (Menesini, Nocentini, Palladino, et al., 2012), oltre che nel contesto italiano (Brighi, Guarini, Melotti, et al., 2012; Renati, Berrone e Zanetti, 2012); tuttavia necessita di ulteriori approfondimenti riguardo il livello di consapevolezza degli adolescenti in relazioni alle conseguenze dell'adozione di tali comportamenti, per poter impostare adeguati ed efficaci interventi di psicoeducazione che innalzino anche la conoscenza dei contesti virtuali all'interno dei quali questi episodi trovano origine.

Come ha ben sintetizzato Tokunaga (2010), si evince che il cyberbullismo è una forma più intrusiva e subdola del bullismo tradizionale, perché la vittima è più facilmente attaccabile e ha minori possibilità di sfuggire all'aggressore; inoltre l'assenza di attori, cioè persone che potrebbero intervenire o condannare l'attacco, rende questi episodi molto più dolorosi. In particolare la diffusione mediatica massimizza la difficoltà della vittima a difendersi, ricorrendo in alcuni casi ad atteggiamenti di ritiro e all'assunzione di comportamenti inter-nalizzati disfunzionali.

Inoltre la massiccia diffusione e utilizzo da parte della popolazione di tutto il mondo della tecnologia moderna può rappresentare un fattore di rischio onnipresente per i bambini e gli adolescenti di cadere vittime di cyberbullismo e di sperimentare esperienze negative online.

Diventa pertanto necessario attuare programmi di intervento e politiche educative volte a sostenere contesti di crescita sani, capaci di promuovere l'adozione di comportamenti empatici, in cui la dimensione cognitiva ed affettiva possono aiutare bambini e adolescenti a contrastare l'insorgere di atti di cyberbullismo. Molte ricerche hanno mostrato un effetto significativo anche di interventi brevi sull'empatia cognitiva e effetti significativi a lungo termine riguardo all'empatia affettiva, con una conseguente significativa riduzione di episodi di cyberbullismo (Gradinger, Strohmeier, & Spie, 2009).

### 3. Obiettivo e metodo

L'obiettivo del presente lavoro è fornire una descrizione delle esperienze e delle rappresentazioni che gli adolescenti hanno della figura del cyberbullo e della cybervittima, al fine di individuare differenti tipologie e comportamenti di questi soggetti.

#### 3.1. Partecipanti, strumenti e procedura

Hanno partecipato alla ricerca 596 ragazzi di età compresa tra i dodici e i quindici anni (età media 13.56, ds = 1.06), equamente bilanciati in relazione alla variabile genere (f = 50%). Essi appartenevano al ceto sociale medio delle scuole della Sardegna (48.7%) e del Veneto (51.3%). Tali studenti hanno completato in modo anonimo un questionario costruito ad hoc sul tema del cyberbullismo. La somministrazione è avvenuta con due modalità: carta-matita per il 48% dei partecipanti, i restanti hanno effettuato la compilazione on-line mediante un form appositamente predisposto.

Lo strumento utilizzato è stato predisposto ad hoc sulla base della letteratura sull'argomento, in riferimento alle principali aree tematiche in essa individuate (*cyberbullying perpetration* e *cyberbullying victimization*, in relazione ai *personal* e *situational factors*; Kowalski, Giumetti, Schroeder, et al., 2014).



Il fenomeno è stato valutato in relazione alla figura della cybervittima e alla figura del cyberbullo, fornendo primariamente al partecipante la definizione di cyberbullismo.

Lo strumento è composto da 48 item (9 su scala nominale, 39 su scala ordinale), suddiviso in tre sezioni, oltre che da una sezione socio-anagrafica (età, genere, istituto frequentato, nazionalità, istruzione e professione dei genitori).

Una prima sezione dello strumento indagava le esperienze dirette dei partecipanti in relazione al cyberbullismo (item 1-25) (ad es., “Hai mai avuto esperienze di cyberbullismo?”), la loro rappresentazione del cyberbullo e della cybervittima (ad es., “È più probabile che un cyberbullo sia maschio o femmina?”; “Quanto è probabile che un cyberbullo sia anche cybervittima?”; “È più probabile che un cybervittima sia maschio o femmina?”; “Quanto è probabile che un cyberbullo sia anche vittima dal vivo?”).

Una seconda sezione indagava la percezione della frequenza del fenomeno in termini di messa in atto di condotte di bullismo elettronico e presenza di vissuti dolorosi nelle cybervittime, mediante la presentazione di un racconto relativo a un episodio avente come protagonisti una cybervittima di nome “Anna” e un cyberbullo (item 21-47) (“Quanto è probabile che una persona nella condizione di Anna si trovi ad affrontare problemi a scuola, problemi a casa, malesseri fisici...”; “Quanto è probabile che Anna provi rabbia, tristezza, paura, vergogna...”; “Se tu fossi vittima di cyberbullismo, cosa faresti?”). È stata quindi valutata la percezione che i ragazzi hanno delle tipologie tipiche di attori coinvolti, nonché la percezione di cybervittima “tipica” (“Quanto è probabile che una persona nella condizione di Anna reagisca con abuso di alcool e/o di sostanze stupefacenti?”) e la motivazione ad aggredire del cyberbullo (ad es., “Quanto è probabile che un cyberbullo provi disprezzo nei confronti della vittima?”).

Seguendo un approccio di tipo esplorativo-descrittivo, al fine di descrivere in modo preciso la complessità delle relazioni individuate tra le numerose variabili categoriali, sono state applicate alcune analisi multivariate mediante il software SPAD 5.5 (Lebart, Morineau, & Bécue, 1999); dapprima è stata applicata l'Analisi delle Corrispondenze Multiple (ACM: Benzécri, 1992; Di Franco, 2006, 2016; Greenacre, 2010) e successivamente la Cluster Analysis Mista (CAM: Lebart, Morineau, & Piron, 1995; Lebart, Piron, & Morineau, 2006).

Nello specifico la ACM è stata applicata secondo le indicazioni della scuola francese di *Analyse des Données* di Benzécri (1969). Tale tecnica ambisce a individuare una rappresentazione sintetica di un elevato numero di variabili categoriali, giungendo all'individuazione di poche dimensioni nuove, definite fattori (o componenti) (Di Franco, 2006). Essa non assume l'esistenza di specifici legami tra le variabili indagate o la presenza di una specifica distribuzione nei dati; per questo è molto utilizzata nelle indagini di natura esplorativo-descrittiva (Di Franco, 2016). Si tratta di una tecnica particolarmente potente, in quanto non richiede il soddisfacimento delle assunzioni richieste dalle classiche tecniche parametriche solitamente applicate in ambito psicologico. In essa si distingue tra le variabili “attive” e le variabili “illustrative”; le prime contribuiscono a definire i fattori; le seconde non influenzano la costituzione dei fattori, ma completano e definiscono la descrizione degli assi fattoriali (Di Franco, 2016).

Sui fattori individuati mediante la ACM, è stata successivamente applicata la CAM, con la quale si realizza un raggruppamento dei partecipanti in gruppi (cluster) (Lebart, Morineau, & Piron, 1995; Lebart, Piron, & Morineau, 2006). I soggetti all'interno dei gruppi devono essere simili tra loro (intragruppo), ma diversi dai soggetti inclusi negli altri gruppi (inter gruppo). La Cluster Analysis Mista procede per passaggi successivi, fino ad individuare la soluzione finale. Essa prevede dapprima l'applicazione di una cluster non gerarchica (utilizzando il criterio dei centri mobili), individuando provvisoriamente un numero elevato di gruppi che rappresentano

le nuove unità da sottoporre a una ulteriore cluster gerarchica. In questa fase si prende in esame il dendrogramma, in base al quale è possibile procedere alla individuazione del numero dei gruppi. È possibile che vengano attuati anche più tentativi, provvedendo alla eventuale riallocazione di alcuni casi, al fine di migliorare la ripartizione individuata. Tali tentativi sono accompagnati da una misura di miglioramento, caratterizzata dal rapporto tra inerzia tra gruppi e inerzia totale, riportata in relazione alla fase precedente e successiva alla procedura di consolidamento (Lebart, Piron, & Morineau, 2006).

#### 4. Risultati

Primariamente si è proceduto a un'analisi descrittiva delle risposte fornite in relazione alle differenti sezioni del questionario.

Si evidenzia come solo una piccola percentuale di intervistati affermi di essere stata in prima persona cybervittima (8.1%), mentre sono ancora meno numerosi coloro che ammettono di essere stati cyberbulli (1%). Particolare attenzione merita il 2.2% dei ragazzi che ammette di essere stato sia cybervittima che cyberbullo. Ben l'88.7% asserisce di non aver mai avuto esperienze dirette di cyberbullismo.

Al fine di riepilogare la molteplicità di dimensioni e variabili utilizzate nel questionario, si evidenzia con l'ACM la presenza di quattro componenti. Sono state utilizzate come variabili "attive" tutte le domande inerenti le rappresentazioni del cyberbullo e della cybervittima; come variabili "illustrative" le variabili socio anagrafiche (genere, età, residenza).

Al fine di illustrare la soluzione fattoriale individuata, vengono indicati nelle tabelle seguenti il Valor Test (se maggiore di  $\pm 2$  definisce la significatività dell'associazione tra una modalità/variabile e ciascun fattore), le coordinate fattoriali (rappresentano la posizione della modalità-variabile su ciascun fattore, per ciò che riguarda la distanza dall'origine e la polarità positiva/negativa del fattore), il contributo assoluto (parte di inerzia totale della dimensione riprodotta da ciascuna modalità-variabile) e il coseno quadrato (contributo di un fattore nel riprodurre la dispersione della singola variabile/modalità) (Bolasco, 1999; Di Franco, 2006).

Ciascun fattore individuato mediante la ACM è legato a un autovalore (valore proprio), il quale ci consente di individuare la percentuale di inerzia/variabilità spiegata. In relazione all'effetto dell'allargamento del numero delle variabili categoriali di partenza (trasformate ciascuna in una molteplicità di modalità-variabili) la percentuale di inerzia spiegata dai fattori individuati è per definizione sottodimensionata (Benzécri, 1992).

Il primo fattore (autovalore = .34; % inerzia = 7.61) può essere ricondotto alla dimensione della "Esperienza diretta/indiretta". Esso è caratterizzato sul semiasse negativo dalle modalità attive legate alla rappresentazione della vittima come tipicamente di genere femminile, definita come paurosa, infelice e poco incline a infrangere le regole. Per ciò che riguarda le variabili illustrative è interessante notare come le ragazze pensino che la cybervittima sia tipicamente di genere femminile. Sul semiasse negativo si osserva una rappresentazione di queste figure tipicamente al maschile, caratterizzate da una visione del bullo come non particolarmente abile nella utilizzazione dei mezzi informatici, a sua volta non vittima di cyberbullismo (Tab. 1).



Tabella 1. ACM – Fattore 1

Semi asse positivo				
Modalità attive	V. test	Coordinate fattoriali	Contributo	Cos <sup>2</sup>
Pensi che un/a cyberbullo/a sia bravo/a ad usare pc: per niente	2.53	.52	.1	.01
Quanto è probabile che un cyberbullo sia anche vittima: Assolutamente improbabile	2.89	.05	.0	.00
Variabili illustrative				
Genere: maschile	2.13			
Semi asse negativo				
Modalità attive	V. test	Coordinate fattoriali	Contributo	Cos <sup>2</sup>
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna provi gioia: Assolutamente improbabile	-4.82	-0.11	.1	.04
Quanto è probabile che il cyberbullo che tormenta Anna provi vergogna: Assolutamente improbabile	-2.67	-0.12	.0	.01
Sesso della vittima: femminile	-2.62	-0.09	.0	.01
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna adotti comportamenti trasgressivi (come abuso di alcol o sostanze, andare contro la legge e/o comportarsi aggressivamente anche in altri contesti): poco probabile	-2.54	-0.11	.0	.01
Hai mai avuto esperienze di cyberbullismo: nessuna esperienza	-2.53	-0.02	.0	.0
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna provi paura: molto probabile	-2.53	-0.14	.0	.01
Variabili illustrative				
Genere: femminile	-2.18			

Il secondo fattore (autovalore = .15; % inerzia = 3.48) può essere ricondotto alla “Dimensione emotiva” del cyberbullo e della cybervittima (Tab. 2). Tali caratterizzazioni confermano una rappresentazione della cybervittima caratterizzata da paura e tristezza, contrapposta a un cyberbullo che non si vergogna del proprio operato e che addirittura ne trae gioia. Tali rappresentazioni appaiono differenziate in relazione alle due aree geografiche di residenza (Veneto e Sardegna).

Tabella 2. ACM – Fattore 2

Semi asse positivo				
Modalità attive	V. test	Coordinate fattoriali	Contributo	Cos <sup>2</sup>
Quanto è probabile che il cyberbullo che tormenta Anna provi vergogna: poco probabile	8.47	.43	1.0	.12
Quanto è probabile che una cybervittima sia vittima dal vivo: abbastanza probabile	7.26	.37	.7	.09
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna provi paura: molto probabile	7.26	.41	.8	.09
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna provi tristezza: molto probabile	6.71	.36	.6	.08
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna provi disprezzo nei confronti del bullo: molto probabile	5.57	.40	.5	.05
Variabili illustrative				
Area: Sardegna	2.30			
Semi asse negativo				
Modalità attive	V. test	Coordinate fattoriali	Contributo	Cos <sup>2</sup>
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna sia aggressiva con il suo ragazzo: estremamente probabile	-11.10	-2.01	2.6	.21
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna sia aggressiva con gli amici: estremamente probabile	-10.64	-1.86	2.4	.19
Quanto è probabile che il cyberbullo che tormenta Anna provi gioia: estremamente probabile	-10.23	-.78	1.8	.18
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna provi a suicidarsi: estremamente probabile	-10.12	-.77	1.8	.17
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna abbia problemi a scuola: estremamente probabile	-10.07	-1.08	1.8	.16
Variabili illustrative				
Area: Veneto	-2.30			

Il terzo fattore (autovalore = .12; % inerzia= 2.84) può essere ricondotto alla dimensione dell'“Importanza attribuita al fenomeno”. Esso presenta una connotazione di genere, in quanto le ragazze sembrano attribuire maggiore rilevanza al cyberbullismo e a tutte le sue ripercussioni rispetto ai loro coetanei di genere maschile (Tab. 3).

Tabella 3. ACM – Fattore 3

Semi asse positivo				
Modalità attive	V. test	Coordinate fattoriali	Contributo	Cos <sup>2</sup>
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna provi paura: estremamente probabile	9.97	.57	1.8	.17
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna provi tristezza: estremamente probabile	9.88	.50	1.6	.16
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna pensi di togliersi la vita: estremamente probabile	8.37	.57	1.4	.12
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna provi malesseri fisici: estremamente probabile	7.77	.79	1.4	.10
Sesso vittima: femminile	5.68	.19	.4	.05
Quanto è probabile che una cybervittima sia vittima dal vivo: molto probabile	5.56	.36	.6	.05
Il sesso del cyberbullo: femminile	4.02	.31	.3	.03
Semi asse negativo				
Modalità attive	V. test	Coordinate fattoriali	Contributo	Cos <sup>2</sup>
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna abbia problemi con gli amici: assolutamente improbabile	-11.69	-2.08	3.5	.23
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna abbia paura: assolutamente improbabile	-11.60	-2.62	3.6	.23
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna provi tristezza: assolutamente improbabile	-10.97	-2.80	3.2	.20
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna provi a suicidarsi: assolutamente improbabile	-10.84	-1.61	3.0	.20
Quanto è grave ciò che succede ad Anna: per nulla	-8.52	-2.17	1.9	.12
Sesso vittima: maschile	-5.66	-.29	.5	.05
Il sesso del cyberbullo: maschile	-3.83	-.09	.1	.02
Perché una persona diventa cyberbullo: per divertimento	-3.53	-.18	.2	.02
Hai mai avuto esperienze di cyberbullismo: sì, come cyberbullo	-3.30	-1.45	.4	.02

Il quarto fattore (autovalore = .09; % inerzia = 2.01) può essere ricondotto alla dimensione delle “Motivazioni per cui si diventa cyberbullo”, nonché della reciprocità. Sarebbe infatti che gli adolescenti individuino due polarità: il cyberbullo per scelta (aggressivo, privo di timori) e il cyberbullo per reazione/risposta, il quale mette in atto tali comportamenti di cyberbullismo in risposta all'atto subito (tale adolescente è caratterizzato da timori e tristezza) (Tab. 4).

Tabella 4. ACM – Fattore 4

Semi asse positivo				
Modalità attive	V. test	Coordinate fattoriali	Contributo	Cos <sup>2</sup>
Quanto è probabile che il cyberbullo che tormenta Anna provi tristezza: assolutamente improbabile	13.04	.60	3.6	.29
Quanto è probabile che il cyberbullo che tormenta Anna provi vergogna: assolutamente improbabile	12.17	.56	3.2	.25
Quanto è probabile che il cyberbullo che tormenta Anna provi paura: assolutamente improbabile	11.61	.60	3.2	.23
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna provi gioia: assolutamente improbabile	9.15	.21	.7	.14
Variabili illustrative				
Area: Veneto	2.48			
Semi asse negativo				
Modalità attive	V. test	Coordinate fattoriali	Contributo	Cos <sup>2</sup>
Quanto è probabile che il cyberbullo che tormenta Anna provi senso di colpa: estremamente probabile	-9.08	-2.40	3.1	.14
Quanto è probabile che il cyberbullo che tormenta Anna provi vergogna: estremamente probabile	-8.03	-2.12	2.4	.11
Quanto è probabile che una cybervittima sia anche cyberbullo: estremamente probabile	-7.81	-3.02	3.5	.16
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna possa infrangere la legge: estremamente probabile	-6.84	-1.43	1.7	.08
Quanto è probabile che il cyberbullo che tormenta Anna provi tristezza: estremamente probabile	-6.68	-1.55	1.7	.07
Quanto è probabile che il cyberbullo che tormenta Anna provi senso di colpa: abbastanza probabile	-6.49	-.62	1.4	.07
Quanto è probabile che il cyberbullo che tormenta Anna provi paura: abbastanza probabile	-5.90	-.64	1.2	.06
Pensi che i genitori di un/a cyberbullo/a siano severi: molto	-5.39	-.54	.3	.02
Sesso vittima: maschile	-3.99	-.21	.4	.03
Hai mai avuto esperienze di cyberbullismo: sì, sia come cyberbullo che come cybervittima	-3.68	-.90	.4	.02
Variabili illustrative				
Area: Sardegna	-2.48			

Dopo aver effettuato una sintesi di tali dimensioni, in relazione ai suddetti quattro fattori, con la Cluster Analysis Mista (CAM) sono stati successivamente individuati cinque gruppi di adolescenti (Tab. 5). Al fine di valutare l'adeguatezza e la coerenza dei raggruppamenti ottenuti mediante l'applicazione di questa tecnica statistica vengono riportati differenti indici: il Valor Test (che contrassegna le modalità caratteristiche nel momento in cui ha un valore maggiore di  $\pm 2$ ), % mod/cla (che indica percentuale della presenza della modalità caratteristica nel cluster specificato), % cla/mod (tipicità della modalità nel cluster, dato dal rapporto tra il numero di casi che presentano la modalità del cluster, sul totale dei casi che presentano la stessa modalità nell'intero campione), % globale (che definisce la percentuale della modalità caratteristica nel campione complessivo) (Tab. 5).

Tabella 5. Cluster Analysis Mista

Cluster 1/5 n= 175 Elevata gravità dei fatti percepiti - Elevata preoccupazione - Bullo viene descritto come spregiudicato e molto aggressivo, privo di rimorsi e vergogna - La vittima è tipicamente femminile				
Modalità caratterizzante	v.Test	% cla/mod	% mod/cla	% globale
Quanto è probabile che il cyberbullo che tormenta Anna provi disprezzo nei confronti della vittima: estremamente probabile	10.56	63.14	72.08	45.97
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna provi tristezza: estremamente probabile	10.33	65.82	65.00	39.77
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna provi paura: estremamente probabile	9.48	67.16	56.25	33.72
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna pensi di togliersi la vita: estremamente probabile	8.67	69.38	46.25	26.85
Quanto è probabile che il cyberbullo che tormenta Anna provi tristezza: assolutamente improbabile	8.35	59.02	65.42	44.63
Quanto è probabile che il cyberbullo che tormenta Anna provi vergogna: assolutamente improbabile	8.08	58.49	64.58	44.46
Quanto è grave ciò che succede ad Anna: molto	5.70	52.71	60.83	46.48
Sesso della vittima: femminile	5.47	49.30	73.33	59.90
Se fossi vittima, come reagiresti: chiamerei la Polizia	3.23	54.63	24.58	18.12

Cluster 2/5 n= 27 Bulli per reazione a precedenti esperienze - reazione emotiva e sociale	v.Test	% cla/mod	% mod/cla	% globale
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna si comporti aggressivamente con gli amici: estremamente probabile	9.15	61.29	63.33	5.20
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna possa infrangere la legge: estremamente probabile	8.25	68.18	50.00	3.69
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna possa comportarsi aggressivamente con il suo ragazzo: estremamente probabile	7.47	51.72	50.00	4.87
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna possa fare uso di alcol e/o sostanze stupefacenti: estremamente probabile	6.95	41.67	50.00	6.04
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna abbia problemi a scuola: estremamente probabile	6.91	27.94	63.33	11.41
Quanto è probabile che il cyberbullo che tormenta Anna provi senso di colpa: estremamente probabile	6.62	71.43	33.33	2.35
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna provi rabbia: estremamente probabile	6.15	17.46	73.33	21.14
Quanto è probabile che il cyberbullo che tormenta Anna provi Tristezza: estremamente probabile	6.05	55.56	33.33	3.02

Cluster 3/5 n= 23 Indifferenti, minimizzano il fenomeno e danno poca importanza ad esso e dalle sue conseguenze	v.Test	% cla/mod	% mod/cla	% globale
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna abbia problemi con gli amici: assolutamente improbabile	9.38	60.00	72.00	5.03
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna provi rabbia: assolutamente improbabile	8.04	60.87	56.00	3.86
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna abbia problemi a scuola: assolutamente improbabile	7.68	70.59	48.00	2.85
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna provi vergogna: assolutamente improbabile	7.02	34.88	60.00	7.21
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna abbia paura: assolutamente improbabile	6.85	57.89	44.00	3.19
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna provi tristezza: assolutamente improbabile	6.78	66.67	40.00	2.52



Le rappresentazioni del cyberbullo e della cybervittima  
tra gli adolescenti italiani: un'indagine esplorativa

Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna provi a suicidarsi: assolutamente improbabile	6.13	30.95	52.00	7.05
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna si comporti aggressivamente con gli amici: assolutamente improbabile	5.54	24.07	52.00	9.06

Cluster 4/5 n= 365 Rappresentazione della vittima di cyberbullismo tipicamente di genere maschile	v.Test	% cla/mod	% mod/cla	% globale
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna abbia problemi a scuola: abbastanza probabile	7.47	70.33	49.83	35.07
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna possa pensarsi di togliersi la vita: abbastanza probabile	7.11	76.30	34.92	22.65
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna abbia paura: abbastanza probabile	7.06	78.95	30.51	19.13
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna provi tristezza: molto probabile	6.61	67.43	49.83	36.58
Quanto è probabile che il cyberbullo che tormenta Anna provi disprezzo nei confronti della vittima: molto probabile	6.53	71.08	40.00	27.85
Quanto è probabile che una cybervittima sia vittima dal vivo: abbastanza probabile	6.26	65.40	52.54	39.77
Quanto è probabile che il cyberbullo che tormenta Anna provi gioia: abbastanza probabile	6.14	72.46	33.90	23.15
Quanto è grave ciò che succede ad Anna: abbastanza	5.43	61.94	56.27	44.97
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna provi rabbia: abbastanza probabile	4.62	63.93	39.66	30.70
Quanto è probabile che una cybervittima sia timido/a e/o abbia bassa autostima: abbastanza probabile	4.60	66.67	31.86	23.66
Sesso della vittima di cyberbullismo: maschile	4.08	60.26	46.78	38.42

Cluster 5/5 n= 6 Vittima non è vista come persona triste	v.Test	% cla/mod	% mod/cla	% globale
Quanto è probabile che qualcuno nella situazione di Anna provi Gioia: assolutamente improbabile	-3.63	0.00	0.00	76.85

Da un'attenta analisi dei risultati della CAM, si evidenzia come il gruppo più numeroso di partecipanti appartenga al cluster 4 (n = 365 su 596 complessivi); essi hanno una rappresentazione della figura della cybervittima quale soggetto tipicamente di genere maschile, caratterizzato da una bassa autostima, pervaso da sentimenti di rabbia, tristezza, paura, avente problemi in ambito scolastico e pensieri suicidari.

In termini di numerosità anche il cluster 1 appare cospicuo (n = 175 su 596); questi soggetti pensano alla cybervittima come un individuo tipicamente di genere femminile. Inoltre questo gruppo denota un'elevata preoccupazione per il fenomeno del cyberbullismo, per le sue ripercussioni e implicazioni.

Appaiono invece poco numerosi i soggetti appartenenti al cluster 2 (n = 27 su 596), i quali percepiscono il cyberbullo come colui che mette in atto tali condotte per reagire ad azioni simili subite.

Sempre numericamente esigui sono i partecipanti che rientrano nel cluster 3 (n = 23 su 596), i quali ostentano indifferenza di fronte al fenomeno, minimizzando gli effetti di tali condotte aggressive e le loro risonanze.

Di notevole esiguità è il cluster 5 (n = 6 su 596), caratterizzato da coloro che non hanno mai affermato che sia improbabile che la vittima provi gioia; questo piccolo gruppo di partecipanti può essere etichettato come "assenza di una precisa modalità" che troviamo, invece, nei soggetti appartenenti ai restanti cluster.

Sulla base di tali analisi, è possibile osservare come gli adolescenti intervistati abbiano effettivamente differenti rappresentazioni sia del cyberbullo che della cybervittima, manifestando diversi livelli di preoccupazione per il fenomeno, in relazione alle loro esperienze. In particolare sembra prevalere in modo molto forte lo stereotipo in base al quale il cyberbullo sarebbe prevalentemente di genere maschile, quando invece la ricerca ha sconfessato questa percezione (tra i partecipanti a questa rilevazione, il 54,2% delle vittime è di genere maschile; l'83,3% dei cyber bulli è di genere femminile, il 61,5% dei partecipanti che ha avuto esperienze sia come cyberbullo che come cybervittima è di genere femminile). Un aspetto di particolare interesse riguarda un profilo piuttosto atipico di cyberbullo, cioè di colui che compie atti di cyberbullismo in risposta ad azioni di simile natura precedentemente subite, quasi come se fosse una compensazione. Questo dato risulta interessante perché fa emergere nella categoria del cyberbullo un soggetto con tratti depressivi; diventa quindi importante saper individuare e riconoscere queste modalità di risposta per evitare che si configurino situazioni a rischio precocemente evolutivo o deviante.

Coerentemente a quanto evidenziato nel fattore della ACM, un cluster di intervistati ritiene infatti che il cyberbullo con profilo depresso sia preoccupato e triste, ma non aggressivo, a differenza di colui che da inizio deliberatamente alla catena delle azioni di cyberbullismo per divertimento e per disprezzo nei confronti della cybervittima. Si nota inoltre anche un cluster numeroso di adolescenti fortemente preoccupati dal fenomeno, consapevoli della gravità, delle conseguenze, delle implicazioni a livello individuale e sociale per tutte le persone coinvolte (sia direttamente che indirettamente) (cfr. Tab. 5).

## 5. Discussione e conclusioni

La natura esplorativa di questo studio offre alcuni spunti di riflessione interessanti in relazione alla caratterizzazione e alla percezione degli adolescenti sul cyberbullismo. Tali valutazioni

hanno consentito di individuare ciò che gli adolescenti ritengono essere le caratteristiche della figura della cybervittima e del cyberbullo. Sebbene la maggior parte degli intervistati non abbia avuto esperienze dirette di cyberbullismo (88.7%), il fenomeno risulta conosciuto: molti di essi evidenziano una forte preoccupazione per le implicazioni che esso comporta.

Le dimensioni e le tipologie di adolescenti individuate richiamano gli aspetti classicamente identificati nella letteratura, in particolare in relazione alla dimensione della *cyberbullying victimization* (Katzner, Fetchenhauer, & Belschak, 2009; Kowalski, Giumetti, Schroeder, et al., 2014). Emergono profili e tipologie di adolescenti differenziati sulla base dell'esperienza direttamente/indirettamente sperimentata e vissuta di questo fenomeno. Si conferma inoltre quanto ribadito in recenti ricerche (Pedditzi & Lucarelli, 2014) in relazione all'esistenza di un considerevole rischio di manifestare disturbi affettivi, parallelamente a quanto accade per gli adolescenti coinvolti nel fenomeno del bullismo. Appaiono confermate le differenze di genere, nonché le caratterizzazioni legate alla apparente circolarità di questo fenomeno, in quanto alcuni tra coloro che dicono di essere state vittime di cyberbullismo, tendono poi a ricoprire il ruolo di cyberbullo per reazione/compensazione.

Come già ampiamente documentato in letteratura, anche in questo studio si evince come l'attivazione di programmi con valenza preventiva possano evitare che si creino condizioni di sofferenza e vittimizzazione nei contesti di vita dei ragazzi. Gli interventi che possono essere proposti, e che già in altri contesti si sono dimostrati efficaci, sono quelli di promozione di empatia che mantengono, anche a lungo termine, comportamenti adattivi, come già dimostrato nelle ricerche di svariati autori (Schultze-Krumbholz, & Scheithauer, 2009; Schultze-Krumbholz, Schultze, Zagorscak, et al., 2016; Steffgen, Koing, Pfetsch, et al., 2011; Renati, Berrone, & Zanetti, 2012). Anche nell'ambito scolastico, un legame diretto tra promozione di empatia e diminuzione di azioni di cyberbullismo si è dimostrato maggiormente efficace laddove l'intervento è stato condotto dagli insegnanti, non su un gruppo target specifico ma sull'intero gruppo classe. L'implementazione di un programma di promozione di questo tipo ha mostrato effetti significativi anche sul livello di socializzazione degli alunni all'interno del gruppo classe (Wölfer, Cortina, & Baumert, 2012).

## Bibliografia

- Athanasziades, C., Kamariotis, H., Psalti, A., Baldry, A. C., & Sorrentino, A. (2015). Internet use and cyberbullying among adolescent students in Greece: the "Tabby" project. *Hellenic Journal of Psychology*, 12, 14-39.
- Benzécri, J. P. (1969). Statistical analysis as a tool to make patterns emerge from data. In S. Watanabe (Ed.), *Methodologies of Pattern Recognition* (pp. 35-60). New York: Academic Press.
- Benzécri, J. P. (1992). *Correspondence analysis handbook*. London: CRC Press.
- Beran T., & Li, Q. (2005). Cyber-harassment: A study of a new method for an old behavior. *Journal of Educational Computing Research*, 32(3), 265-277.
- Bolasco, S. (1999). *Analisi multidimensionale dei dati: metodi, strategie e criteri d'interpretazione*. Roma: Carocci.
- Brighi, A., Guarini, A., Melotti, G., Galli, S., & Genta, M.L. (2012). Predictors of victimisation across direct bullying, indirect bullying and cyberbullying. *Emotional and Behavioural Difficulties*, 17, 375-388.

Maria Assunta Zanetti, Mirian Agus, Maria Lidia Mascia,  
Vanessa Spiga, Maria Pietronilla Penna

- Cassidy, W., Faucher, C., & Jackson, M. (2013). Cyberbullying among youth: a comprehensive review of current international research and its implications and application to policy and practice. *School Psychology International*, 34, 575-612.
- Di Franco, G. (2006). *Corrispondenze multiple e altre tecniche multivariate per variabili categoriali*. Milano: Franco Angeli.
- Di Franco, G. (2016). Multiple correspondence analysis: one only or several techniques? *Quality & Quantity*, 50(3), 1299-1315.
- France, K, Danesh, A., & Jirard, S. (2013) Informing aggression-prevention efforts by comparing perpetrators of brief vs. extended cyber aggression. *Comput Hum Behav*, 29, 2143-2149.
- Genta, M. L., Brighi, A., & Guarini, A. (2013). *Cyberbullismo: Ricerche e strategie di intervento*. Milano: Franco Angeli.
- Gradinger, P., Strohmeier, D. & Spie, C. (2009) Traditional Bullying and Cyberbullying Identification of Risk Groups for Adjustment Problems, *Journal of Psychology*; 217(4): 205-213.
- Greenacre, M. (2010). *Correspondence analysis in practice*. London: Chapman and Hall/CRC.
- Hinduja, S., & Patchin, J. W. (2009). *Bullying beyond the schoolyard: preventing and responding to cyberbullying*. Thousand Oaks, CA: Sage Publications.
- Hinduja, S. & Patchin, J. W. (2012). *School climate 2.0: preventing cyberbullying and sexting one classroom at a time*. Thousand Oaks, CA: Sage Publications (Corwin Press).
- Hinduja, S., & Patchin, J. W. (2013). Social influences on cyberbullying behaviors among middle and high school students. *Journal of Youth and Adolescence*, 42(5), 711-722.
- Juvonen, J., & Gross, E. F. (2008). Extending the school grounds? Bullying experiences in cyberspace. *Journal of School Health*, 78, 496-505.
- Katzer, C., Fetchenhauer, D., & Belschak, F. (2009). Cyberbullying: who are the victims? A comparison of victimization in Internet chatrooms and victimization in school. *Journal of Media Psychology*, 21(1), 25-36.
- Kiriakidis, S.P., & Kavoura, A. (2010). Cyberbullying: A review of the literature on harassment through the Internet and other electronic means. *Family & Community Health*, 33, 82-93.
- Kowalski, R. M., & Limber, S. P. (2007). Electronic bullying among middle school students. *Journal of Adolescent Health*, 41, 22-30.
- Kowalski, R, Limber, S, & Agatston, P (2008). *Cyber Bullying*. Malden, MA: Blackwell Publishing.
- Kowalski, R. M., Giumetti, G. W., Schroeder, A. N., & Lattanner, M. R. (2014). Bullying in the digital age: a critical review and meta-analysis of cyberbullying research among youth. *Psychological Bulletin*, 140(4), 1073.
- Lebart, L., Morineau, A., & Bécue, M. (1999). *SPAD Système Portable pour l'Analyse des Données*. Paris: Cisia.
- Lebart, L., Morineau, A., & Piron, M. (1995). *Statistique exploratoire multidimensionnelle* (Vol. 3). Paris: Dunod.
- Lebart, L., Piron, M., & Morineau, A. (2006). *Statistique exploratoire multidimensionnelle: visualisations et interférences en fouille de données*. Paris: Dunod.
- Li, Q. (2007a). Bullying in the new playground: research into cyberbullying and cyber victimization. *Australasian Journal of Educational Technology*, 23, 435-454.
- Li, Q. (2007b). New bottle but old wine: a research of cyberbullying in schools. *Computers in Human Behavior*, 23, 1777-1791.

- Low, S., & Espelage, D. (2013). Differentiating cyberbullying perpetration from non-physical bullying: commonalities across race, individual, and family predictors. *Psychology of Violence, 3*(1), 39.
- Menesini E., Nocentini, A. Palladino, B.E., Frisén, A. Berne, Ortega-Ruiz, R., Calmaestra, J. & al. (2012). Cyberbullying definition among adolescents: a comparison across six European countries, *Cyberpsychology, Behavior and Social Networking, 15*(9), 455-463.
- Mitchell, K., Ybarra, M., & Finkelhor, D. (2007). The relative importance of online victimization in understanding depression, delinquency, & substance use. *Child Maltreatment, 12*(4), 314-324.
- Mishna F., Khoury-Kassabri M., Gadalla T., & Daciuk, J. (2012). Risk factors for involvement in cyber bullying: Victims, bullies and bully-victims. *Children and Youth Services Review, 34*, 63-70.
- Pedditz, M. L., & Lucarelli, L. (2014). Bullismo e rischio depressivo: una indagine esplorativa in un campione di studenti nella prima adolescenza. *Medico e Bambino, 17*(8). Retrieved from [http://www.medicoebambino.com/?id=RIC1408\\_10.html](http://www.medicoebambino.com/?id=RIC1408_10.html)
- Peter, J., Valkenburg, P. M., & Schouten, A. P. (2005). Developing a model of adolescent friendship formation on the Internet. *Cyberpsychology & Behavior, 8*, 423-430.
- Pornari C.D., & Wood J. (2010), Peer and cyber aggression in secondary school students: the role of moral disengagement, hostile attribution bias, and outcome expectancies. *Aggressive Behaviour, 36*, 81-94.
- Raskauskas, J., & Stoltz, A. D. (2007). Involvement in traditional and electronic bullying among adolescents. *Developmental Psychology, 43*, 564-575.
- Renati R., Berrone C., & Zanetti, M.A. (2012). Morally disengaged and unempathic: do cyberbullies fit these definitions? An exploratory study, *Cyberpsychology, Behavior, and Social Networking, 15*, 8, 391-398.
- Schultze-Krumbholz, A. & Scheithauer, H. (2009). Social-behavioural correlates of cyberbullying in a German student sample. *Zeitschrift für Psychologie/Journal of Psychology, 217*(4), 224-226.
- Schultze-Krumbholz, A., Schultze, M., Zagorscak, P., Scheithauer, H., & Wölfer, R. (2016). Feeling cybervictims' Pain. The effect of empathy, training on cyberbullying. *Aggressive Behavior, 42*, 147-156.
- Slonje, R., & Smith, P. K. (2008). Cyberbullying: another main type of bullying? *Scandinavian Journal of Psychology, 49*, 147-154.
- Smith, P. K. (2015). The nature of cyberbullying and what we can do about it. *Journal of Research in Special Educational Needs, 15*(3), 176-184.
- Smith, P. K., Mahdavi, J., Carvalho, M., Fisher, S., Russell, S., & Tippett, N. (2008). Cyberbullying: its nature and impact in secondary school pupils. *Journal of Child Psychology and Psychiatry, 49*, 376-385.
- Steffgen, G., König, A., Pfetsch, J., & Melzer, A. (2011). Are cyberbullies less empathic? Adolescents' cyberbullying behavior and empathic responsiveness. *Cyberpsychology, Behavior, and Social Networking, 14*, 643-648. doi: 10.1089/cyber.2010.0445
- Sticca, F., Ruggieri, S., Alsaker, F., & Perren, S. (2012) Longitudinal risk factors for cyberbullying in adolescence. *Journal of Community & Applied Social Psychology, 23*(1), 52-67
- Tokunaga, R. S. (2010). Following you home from school: a critical review and synthesis of research on cyberbullying victimization. *Computers in Human Behavior, 26*(3), 277-287. DOI: 10.1016/j.chb.2009.11.014.

Maria Assunta Zanetti, Mirian Agus, Maria Lidia Mascia,  
Vanessa Spiga, Maria Pietronilla Penna

- Ward, C. C., & Tracey, T. J. G. (2004). Relation of shyness with aspects of online relationship involvement. *Journal of Social & Personal Relationships*, 21, 611-623.
- Wölfer, R., Cortina, K. S., & Baumert, J. (2012). Embeddedness and empathy: how the social network shapes adolescents' social understanding. *Journal of Adolescence*, 35, 1295-1305.
- Ybarra, M. L., & Mitchell, K. J. (2004a). Online aggressor/targets, aggressors, and targets: a comparison of associated youth characteristics. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 45, 1308-1316.
- Ybarra, M. L., & Mitchell, K. J. (2004b). Youth engaging in online harassment: Associations with caregiver-child relationships, Internet use, and personal characteristics. *Journal of Adolescence*, 27, 319-336.
- Ybarra, M.L., Boyd, D., Korchmaros, J.D., & Oppenheim, J. (2012). Defining and measuring cyberbullying within the larger context of bullying victimization. *Journal of Adolescent Health*, 51, 53-58.

## **Cyberbully and cybervictim representations in the Italian adolescents: an exploratory study**

### **Abstract**

In today's hyper-technological society, characterized by an increasing possibility of constant connections, children are exposed early to the use of new technologies that they use to express themselves and to relate with the others. The lack of adequate preparation for the correct use of these instruments, however, exposes children to considerable risks: interpersonal relationships, in fact, are distorted to the point that the virtual dimension often has the same value as reality or merges with it in a complementary way. An increase in instances of cyberbullying is a direct consequence, and these events have a significant effect on the well-being of individuals.

The present study investigated perception of the roles of the cyberbully and the cybervictim in a sample of adolescents aged between twelve and fifteen years, residents in Sardinia and Veneto, through a questionnaire consisting of 48 items.

The results show diverse representations of the cyberbully and cybervictim; some express a strong concern about the spread of the phenomenon, while others appear indifferent. This diversity can be explained both in relation to the wider socio-cultural context and to direct individualistic experience.

The dimensions identified confirm the paradigms identified in the literature, thus enabling us to trace profiles differentiated on the basis of this phenomenon. Gender differences identified in the victims, along with the characterizations linked to the apparent circularity of the phenomenon, confirm the distinctiveness of the role of the cyberbully.

### **Keywords**

Cyberbullying, Adolescents, Awareness of the phenomenon

Articolo pervenuto: 25 giugno 2016

Articolo accettato: 30 settembre 2016